



LICEO SCIENTIFICO STATALE "ARCHIMEDE"
Cod. Min. MEPS010008 - cod. fisc./part.IVA 80002840835
www.liceoarchimedeme.it - Mail: meps010008@istruzione.it /
meps010008@pec.istruzione.it
V.le Reg.Margherita,3 Tel. 090/47495 – 52438, FAX 090/343630
--- 98121 MESSINA ---



Radio Libera



Bonasera Francesco Pio Maria III C
Calì Giorgia III C
Currò Roberta III C
Lombardo Giovanni III C
Muscarà Federico III C
Oppedisano Giuseppe Maria III C
Rao Chiara III C
Russo Alessandro III C
Sparacino Giorgio III C

Insegnante referente:
Paolina Guccione
email: p.guccione@virgilio.it

Questa è la storia di come l'amicizia riesca a superare ogni ostacolo.

Io fui, sono e sarò eternamente grato ai miei amici.

- 1° giugno 1940

Caro diario,

ho deciso oggi di iniziare a scriverti, è la prima volta per me...

Voglio custodire dei momenti speciali trascorsi con persone speciali.

Il mio nome è Clara e i miei amici sono: Guglielmo, Benito, Salvatore e Umberto.

Siamo nati a Bologna, tranne Salvatore, siciliano, e nonostante fossimo abbastanza piccoli ricordiamo nitidamente gli anni della nostra infanzia... anni felici; trascorrevamo il nostro tempo a giocare nel cortile di Benito: ridevamo, scherzavamo; il mondo era un caleidoscopio di colori.

Ora invece tutto sembra grigio e tocca a noi attingere dalla tavolozza della vita per colorare di nuovo le nostre giornate.

Proveniamo da realtà diverse.

Benito è figlio di un generale fascista, il che gli permette di godere di qualche vantaggio in più.

Umberto, nonostante sembri sicuro di sé, è il più fragile di tutti; cresciuto orfano, la sua famiglia siamo noi, noi e la musica; conosce tutto del jazz e quando Armstrong compone un nuovo pezzo nella lontana America è sempre il primo ad ascoltarlo.

Salvatore è sempre con le tasche vuote, ma ha un cuore grande. Per aiutare la sua numerosa famiglia, deve sempre rimboccarsi le maniche per riuscire ad andare avanti.

L'unica ragazza del gruppo sono io, Clara; ho sempre amato leggere, molto spesso anche libri censurati dal regime.

Mi sono innamorata di Salvatore dal primo momento che l'ho visto dietro il bancone del "Caffè Zanarini".

Sono stata abituata sin da giovane a lottare contro chi gli si rivolgeva con scherno perché era un ragazzo del sud.

E poi c'è Guglielmo, che sin dall'inizio è stato il "capo" del nostro gruppo.

Proviene da una famiglia contadina e il duro lavoro del padre gli ha permesso di studiare.

Negli ambienti culturali si è avvicinato a gruppi anti-regime, e lì ha iniziato a reperire libri di Gramsci, Marx, Bakunin, che lo hanno reso il più fervente antifascista del gruppo.

- 8 giugno 1940

È da quasi un anno che nei giornali, nelle strade e in radio non si sente altro che parlare di guerra.

La Germania avanza su tutti i fronti e dopo aver conquistato la Polonia si appresta a sottomettere in maniera incondizionata anche la Francia.

Nonostante l'Italia non sia pronta ad intraprendere uno sforzo bellico tanto grande come una guerra

mondiale, il duce, sicuro della imminente vittoria della Germania, non vuole stare a guardare, vuole sedersi dalla parte dei vincitori.

La società era in fermento, circolava sempre più ricchezza e per la prima volta uno strumento di comunicazione di massa si diffondeva nelle case: la radio.

Guglielmo diventa più cupo e schivo, ha bisogno di staccare la sua mente da tutte le vicende politiche.

Per questo motivo, oggi abbiamo deciso di aprire una nostra radio dove goderci quei pochi momenti liberi che la vita ci concede:



Ci siamo ricordati che il padre di Benito ne aveva sequestrata una ad un gruppo “sovversivo” e non sapendo che farsene l’aveva data al figlio.

È da tempo ormai che Umberto non sopporta più la radio, dal momento che non passa altro che musica italiana “in nome dell’avversione, da parte del regime, a tutto ciò che è straniero”, come dice lui stesso.

- 13 aprile 1941

Nel nostro studio di registrazione Umberto è sempre occupato a scegliere le canzoni da trasmettere; Guglielmo qualche volta fa rapide incursioni, leggendo battute di satira, che non piacciono molto a Benito, simpatizzante del regime.

Di sfondo alle continue risate, litigi e confusione di quello studio l’amore tra me e Salvatore cresce di giorno in giorno.

Mentre noi ci guardiamo negli occhi e ci sfioriamo timidamente, tutto quello che accade nel mondo fuori sembra solo irrealmente ed estraneo.

Ci sembra di essere riusciti a ritagliare un piccolo spazio di paradiso in mezzo all’inferno.

- 1° agosto 1943

La nostra radio ci permette di rifugiarsi in uno spazio tutto nostro e rende piacevoli le nostre giornate mentre la realtà esterna ci demoralizza.

È da un po’ di tempo, però, che Guglielmo si fa vedere sempre di meno, lui ci dice perché “tutto sta per cadere” ma noi abbiamo una paura tremenda che il primo a cadere sia lui.

Rischia grosso con le sue azioni contro il regime, e glielo ribadiamo più volte, ma lui, testardo, non ci vuole ascoltare e imperterrito dice di non poter tradire i suoi ideali.

Ma che cosa se ne fa uno di questi ideali di fronte a un fucile puntato in testa?

- 8 settembre 1943

Parallelamente alla caduta del regime, ci è piombata addosso un'altra sconvolgente notizia: il rapimento di Guglielmo.

Salvatore, miglior amico di Guglielmo, è il più agitato, vorrebbe fare di tutto per cercare di trovarlo, ma si trova sempre più in disaccordo con Umberto e Benito che invece accusano Guglielmo di essersela cercata.

In questo momento devo cercare di fare da mediatrice fra le due parti o il nostro gruppo rischia di sgretolarsi.

È ormai da molto tempo che rifletto sul tema della libertà, e non riesco più a sentire la parola "fascista" o "duce" senza provare ribrezzo.

Prima consideravo le azioni di Guglielmo inutili e pensavo che lo avrebbero solo messo nei guai.

Invece ora il regime sta stretto anche a me.

Sento la necessità di mettere lo zampino nel grande fiume della storia.

Ci sono alcuni momenti in cui si crede che il corso degli eventi non influenzi la nostra vita, in altri invece la storia penetra così profondamente che ogni nostra azione diventa parte di essa.

- 13 agosto 1944

È passato ormai quasi un anno dall'arresto di Guglielmo e da allora non abbiamo avuto più alcuna notizia su di lui...come fosse morto

Ma io non posso crederci, io non voglio credere che sia così.

- 19 agosto 1944

Ormai tutti nel quartiere ci evitano, anche quelli che un tempo erano nostri amici.

Il mondo sembra improvvisamente essersi dimenticato di noi e tutto questo perché? Solo perché siamo "gli amici del comunista".

Ma forse sta proprio qui la risposta a tutte le nostre domande: noi siamo i suoi migliori amici e l'unica cosa che possiamo fare per lui è vivere i suoi sogni, combattere le sue battaglie come fossero le nostre, far rivivere il suo nome nel nostro. Certo, non sarà facile, ma uniti possiamo farcela e ce la faremo, ne sono convinta.

- 8 ottobre 1944

"La più grande strage nazista di sempre" si dice in città, e i nomi delle persone coinvolte, uccise a Marzabotto, non fanno altro che aumentare, ora dopo ora, ma a me interessa uno solo di quei nomi: Salvatore Messina.



Quando quella mattina del 3 ottobre sono venute le squadre del SS a prenderlo nessuno se lo aspettava, nessuno sapeva il perché e tanto meno sembrava intenzionato a darci una semplice motivazione...

Per la prima volta nella mia vita ho avuto paura: paura di non rivedere mai più qualcuno troppo importante per me; paura di non potergli mai più dire ciò che provo per lui.

Solo a pensarci le lacrime mi riempiono gli occhi: la visione di lui che viene preso di forza e messo su quel carro mi tormenta da allora.

Cosa gli sarà successo? Cosa gli avranno fatto? O peggio, sarà ancora vivo?

Non riesco a pensare ad altro se non al suo bel viso dal colorito olivastro ed ai suoi grandi occhi bruni. Chissà cosa faranno al mio Salvatore... immaginarlo con una pistola puntata alla tempia mi fa star male. Non ce la faccio. La mia vita non avrebbe più alcun senso senza di lui.

- 19 ottobre 1944

È il giorno più triste della mia vita: Salvatore è morto. Non ho fame, non ho sete, non ho più voglia di fare nulla, se non piangere, piangere e piangere...

È stato il padre di Benito ad informarci che Salvatore era uno dei 770 civili ad essere rimasti coinvolti nella strage.

Lo avrei voluto prendere a pugni dalla disperazione, dalla rabbia, dallo sconforto che provavo in quel momento: si è presentato con la sua bell'uniforme e con una voce gelida, ha pronunciato le uniche parole che non avrei mai voluto ascoltare: "...Salvatore è rimasto coinvolto nella strage...".

Avrei avuto tante cose da dirgli e non posso accettare che lui se ne vada così: senza una tomba su cui piangerlo e un corpo da stringere. Mi mancherai, amore mio.

- 1° novembre 1944

Non se lo meritava, come non se lo meritavano tutti quei bambini. Come posso accettare che muoiano persone innocenti per un capriccio di quei porci tedeschi?

Non si può morire così. Era riuscito a sfuggire alla morte certa in battaglia ed è morto senza una ragione, è morto per odio, odio cieco e ingiustificato.

Sapevo che saremmo potuti morire, sapevo che eravamo in guerra, ma l'idea sembrava comunque così astratta e lontana, mentre ora la realtà è diventata densa e pesante, mi schiaccia il petto, mi opprime e mi blocca il respiro.

Non ho più niente da perdere se non la mia stessa libertà e quella delle generazioni a venire e ti giuro, Salvatore, che la difenderò fino allo stremo delle mie forze.

- 6 novembre 1944

Non posso permettere che tutti stiano zitti di fronte ad un'ingiustizia come questa.

Nessuno ha il coraggio di agire, tutti sono pietrificati dalla paura di morire. Ma è vivere questo?

Avere paura di uscire di casa per le bombe o per gli agguati. È vivere questo?

Non ho paura di morire. Ma ho il terrore di lasciare questa terra senza aver fatto qualcosa per migliorare la situazione.

- 10 novembre 1944

Fino ad oggi il mio amore per Salvatore era diventato dolore e odio per chi lo ha ucciso, ma adesso, finalmente, sono pronta ad usarlo come spinta per agire.

Ho deciso di convincere Umberto e Benito a appoggiare le azioni della resistenza, i partigiani hanno bisogno di comunicare tra di loro, e noi abbiamo la radio per inviare messaggi in codice.

Se ci dovessero scoprire saremmo sicuramente uccisi. Ma la morte non ci preoccupa più, stare zitti è peggio di morire.

- 13 novembre 1944

Umberto e Benito pensano che io sia troppo impulsiva, impazzita dal dolore.

Ma non sono pazza, credimi.

Sono infuriata: il fuoco che ho dentro non può essere spento né con la paura né con la razionalità. Siamo giovani, chi deve cambiare questo paese se non noi?

- 27 novembre 1944

È ufficiale: la nostra radio viene utilizzata per comunicare con i partigiani. Sappiamo che è illegale e che potrebbe portarci alla morte.

Ma finalmente sento di poterlo dire: stiamo facendo la cosa giusta. Stiamo agendo! Attorno a noi vedo paura, odio, desolazione, guerra, fame; la mia unica consolazione è che con la nostra piccola radio stiamo davvero cambiando le cose, fino ad ora era stata la storia a travolgerci, a rapire Guglielmo, ad uccidere Salvo... ma adesso siamo noi a fare la storia.

- 30 novembre 1944

Ce ne stiamo qui riuniti, in questo angusto e gelido cantinato tappezzato di ricordi e riscaldato dai nostri sospiri. Qui è nata la nostra amicizia, qui abbiamo cercato di dar vita ai nostri sogni edificandoli pensiero dopo pensiero, parola dopo parola.

Non possiamo arrenderci: centinaia di anime ci hanno affidato i loro cuori lacerati, le loro labili speranze, i loro amari interrogativi sulla sorte dei loro cari.

Ognuno di noi, in cuor suo, sente vivo il diritto e l'obbligo di combattere per la libertà di tutti: il mio pensiero, il nostro pensiero, ora va a te, Guglielmo.

- 7 dicembre 1944

Passano i giorni, di Guglielmo ancora niente. Ogni minuto che passa, senza alcuna notizia, per noi è un'eternità: il nostro amico rischia di perdere la vita da un momento all'altro e noi non riusciamo a

dipanare il bandolo di questa matassa che ogni giorno si aggroviglia sempre di più come i rovi di un oscuro bosco. I contatti con i partigiani sono ormai sporadici e incerti.

- 13 dicembre 1944

Ogni giorno che passa i rapporti col padre di Benito si fanno sempre più tesi. Benito fa di tutto per rasserenarlo, ma adesso è percepibile l'aria di un suo imminente tradimento nei nostri confronti.

Il padre di Benito è un uomo ligio al dovere. Non si farà scrupoli a denunciare anche il suo stesso figlio.

- 20 dicembre 1944

Anche stanotte non sono riuscita a chiudere occhio. Il mio, anzi il nostro pensiero fisso è la sorte di Guglielmo: non oso neanche immaginare che lui possa non esserci più. Da qualche giorno Benito non viene alla sede. Qui, alla radio, pensiamo che suo padre lo abbia rinchiuso in casa per allontanare eventuali sospetti su lui ed evitargli l'arresto quando ci denuncerà. Una soffiata giunta dagli ambienti militari sembra confermare i nostri presagi.

Ma noi non ci arrendiamo: tra dubbi e paure continuiamo la nostra battaglia per la libertà.

- 26 dicembre 1944

Ieri è stato il peggior Natale della mia vita. Mentre le campane suonavano a festa per annunciare la nascita di Nostro Signore il mio pensiero, il mio unico pensiero, era Salvatore: quanto mi manchi amore mio!

I nostri presentimenti si sono trasformati nella più crudele delle realtà: il padre di Benito ci ha denunciati... presto saremo arrestati e poi... chissà quale sarà la nostra sorte. Benito è scappato di casa ed ora è qui con noi. Se avesse voluto si sarebbe potuto salvare e invece è qui, rifiutando di tradirci e continuando a combattere per la libertà.

- 28 dicembre 1944

Il nostro momento è quasi giunto. Abbiamo paura... ci troveranno ritti in piedi, stretti gli uni agli altri. Non chinerò lo sguardo: non voglio che pensino che mi fanno paura. Cosa potranno mai togliermi? La libertà la abbiamo già perduta! Ci rimane solo la speranza. Forse non ci rivedremo più o ci rivedremo in un mondo migliore. Guglielmo, sei nei nostri cuori! Non ti stancare mai di combattere per la Libertà!

3 giugno 1946

Cara Libertà,

all'alba del referendum che segnerà la storia della nostra nazione, sono andato alla sede della nostra radio per cercare i miei amici. Non ho avuto più loro notizie da quando sono stato arrestato.

Che desolazione! Non ho trovato niente, se non, sopra uno scaffale pieno di polvere, i resti del diario di Clara.

Purtroppo non tutte le pagine si sono salvate, soprattutto quelle più vecchie dal 1940-1943.

Fino a qualche ora fa ero convinto, praticamente certo, che niente e nessuno nella vita mi avrebbe provocato un turbinio di emozioni allo stesso tempo terribili e travolgenti quanto quello che mi ha avvolto nella mia prigionia e negli attimi convulsi della mia liberazione.

Rivedere i luoghi dove tutto nacque è stato come tuffarsi in un mare nelle cui acque apparentemente quiete turbinano mille mulinelli: l'amicizia, la fratellanza, la condivisione, l'amore tra di noi e per gli altri, per la vita e la libertà, l'amore per me!

Ora so cosa mi ha tenuto in vita: l'amore di Clara, Benito, Umberto e Salvatore. Mi lacera il cuore il pensiero che quello stesso amore può aver contribuito alla loro scomparsa.

Allo stesso tempo mi rende felice che la loro coraggiosa lotta abbia contribuito alla gioia di migliaia di italiani che oggi, pur portando ancora nel cuore e anche nel corpo i segni del regime, possono esprimere il loro pensiero con libertà.

Guglielmo

Resoconto metodologico

La proposta di partecipare al concorso, la cui significatività e valenza formativa ritengo molto pregevoli, è stata accolta con entusiasmo dai ragazzi della III C, i quali spontaneamente hanno costituito un gruppo di lavoro formato da nove studenti, sei ragazzi e tre ragazze, che amano cimentarsi in sfide e gare di varie tipologie e che considerano il percorso scolastico come una occasione proficua e stimolante per mettersi in gioco con varie modalità. Alcuni hanno partecipato a concorsi di poesia, altri a gare ed olimpiadi di materie scientifiche conseguendo anche risultati lusinghieri.

Una dote di cui sono provvisti gli autori è certamente la motivazione, per cui non si sottraggono a fatiche scolastiche per così dire “aggiuntive”. Proprio in virtù di questo, dobbiamo ammettere che avremmo voluto dedicare maggior tempo al concorso, utilizzando una metodologia di ricerca più scientifica e più rigorosa, ma pur con tempi stretti, e condizionati dalle varie attività che si presentano e a cui la classe aderisce, da questo terzo anno anche quella di alternanza scuola lavoro, abbiamo voluto partecipare, consapevoli dell'importanza di lavorare in modo cooperativo per la propria formazione e pronti ad intraprendere percorsi innovativi che richiedano di mettere in campo numerose e varie competenze.

I ragazzi hanno costruito un racconto “a più mani”, scegliendo tra le due opzioni proposte quella riguardante il coinvolgimento di personaggi “comuni” nelle vicende della grande storia, intersecando e intrecciando storie personali con vicende di carattere generale.

Ho seguito io, loro docente di materie letterarie e latino, nonché referente del concorso, le varie fasi del lavoro ed è stata coinvolta la docente di Storia, professoressa G. Micali, in modo purtroppo marginale per assenze dovute a motivi di salute.

Si è discusso in classe per scegliere il periodo storico, la Resistenza e il regime fascista, riprendendone i fatti salienti; poi i ragazzi si sono riuniti di pomeriggio più volte a casa loro per ideare la storia da raccontare, elaborarne la trama nelle linee generali.

Gli studenti hanno raccontato una storia di amicizia tra giovani di estrazione sociale e provenienza territoriale diversa, hanno discusso sulla creazione dei personaggi, sul loro profilo psicologico, anche sui loro nomi, scelti con cognizione di causa, adeguatamente al periodo trattato.

Attraverso le pagine di diario di una di loro, l'unica ragazza tra i cinque protagonisti, emergono esperienze, situazioni vissute da giovani come loro, animati e sostenuti da vari sentimenti.

I protagonisti vivono una forte esperienza nell'essere coinvolti nelle vicende storiche del periodo fascista e della Resistenza attraverso una radio da loro utilizzata sia come mezzo di evasione prima, sia come strumento di condivisione ed esternazione dei loro ideali dopo.

Si scontrano con il potere che tronca i loro sogni, le loro aspettative, persino la vita e la libertà di alcuni di loro e la divergenza di posizioni politiche anche all'interno della famiglia.

Uno dei loro genitori denuncia quelli che considera “traditori” del regime di cui fa parte, dal momento che ricopre all'interno di esso un determinato ruolo.

Ma proprio in queste difficoltà che si ripercuotono nella vita quotidiana e nei sentimenti di ciascuno riscoprono valori quali l'amicizia, che si consolida, e apprezzano uno dei valori supremi per difendere il quale sono disposti a tutto.

È il valore della Libertà, a cui l'unico dei giovani sopravvissuto alle uccisioni e alle stragi di quel periodo dedica un elogio dopo aver ritrovato fortuitamente alcune pagine di diario nella sede della radio.

Gli studenti hanno contattato per email la sede dell'A.N.P.I. di Roma: è stato loro suggerito di rivolgersi alla sede di Messina. Hanno discusso insieme sulla località che potesse fare da sfondo alla storia e hanno scelto la città di Bologna, nota per la partecipazione attiva nella lotta al fascismo e più vicina alla località di Marzabotto, dove si consuma la strage in cui uno di loro, tra i vari civili colpiti, rimane ucciso.

In classe, dopo il lavoro preparatorio svolto per lo più autonomamente, si è revisionato il testo del racconto per renderlo in forma agevole, con uno stile adeguato al genere diaristico, curando la congruenza e la coerenza delle varie parti.

Nella biblioteca della scuola è stato consultato e letto il testo *Uomini e città della Resistenza* di Piero Calamandrei (Laterza, 1978).

È stato bello anche da parte mia impegnarmi con loro per portare a termine un lavoro “nuovo”, che mi ha permesso di conoscere meglio i miei studenti sia nelle loro caratteristiche comportamentali e relazionali sia nello stile di scrittura peculiare di ciascuno.

Dato che il racconto è stato scritto a più mani, mi sono cimentata nel provare a riconoscere senza che lo sapessi lo studente autore di una specifica parte del racconto e ha funzionato.

I ragazzi hanno manifestato sincero interesse e partecipazione, per cui ci auguriamo che questa lodevole esperienza possa avere un seguito e loro possano già da ora imparare con sempre maggiore *ακρίβεια* il procedimento di ricerca che si coniuga felicemente con lo sviluppo delle varie competenze di scrittura.

La docente referente
Paolina Guccione